

PER NICOLA PEDONE

doi: 10.54103/mde.i13.1.32368

INTRODUZIONE

Gabriele Scaramuzza

Gaia Varon

La sezione monografica di questo numero di *Materiali di Estetica* è dedicata alla figura di Nicola Pedone (1958–2026), musicologo, musicista e operatore culturale, il cui percorso intellettuale e professionale rappresenta un esempio particolarmente significativo di integrazione tra riflessione teorica, pratica musicale e mediazione culturale. I contributi qui raccolti prendono avvio dalle principali linee di ricerca e di attività che hanno caratterizzato il suo lavoro, sviluppandole secondo prospettive differenti ma accomunate da un approccio programmaticamente interdisciplinare che rispecchia la fisionomia stessa della sua esperienza.

La riflessione di Pedone si è formata nell'ambito della filosofia della musica di Giovanni Piana, con il quale collaborò a lungo, coordinando anche il Seminario di Filosofia della musica dell'Università degli Studi di Milano. Alla sua attività di studioso appartengono, tra l'altro, la cura dell'edizione italiana degli scritti di Alfred Schütz (*Frammenti di fenomenologia della musica*, Guerini e Associati, 1996) e numerosi contributi dedicati ai problemi dell'esperienza musicale, dell'ascolto e della comprensione della musica. Per Pedone, l'indagine teorica e lo studio dei codici non sono mai stati astratti formalismi, ma strumenti necessari per fondare e argomentare criticamente il giudizio sul "fare" musicale. Parallelamente, la sua formazione e la sua attività di musicista — diplomato in corno — hanno costituito una componente essenziale del suo modo di intendere la ricerca musicologica, offrendogli una costante consapevolezza della dimensione fisica del suono e dei vincoli stringenti della prassi esecutiva.

Un ruolo altrettanto rilevante ha avuto la lunga esperienza presso la sede RAI di Milano, dove, a partire dal 1986, ha operato come consulente musicale, programmatista e conduttore di Radio3. In questo ambito si è manifestata con particolare evidenza la specificità del suo approccio: la capacità di coniugare rigore teorico, competenza musicale e attenzione alle forme della comunicazione culturale. La sua produzione radiofonica ha mostrato come la divulgazione possa diventare non soltanto trasmis-



sione di conoscenze, ma anche pratica di ricerca e strumento di elaborazione critica, capace di rendere accessibili questioni complesse senza rinunciare alla loro profondità. Parlare di musica attraverso il medium radiofonico (e talvolta televisivo) significava per Pedone affrontare il problema della mediazione sonora, visiva e testuale con assoluto rigore professionale, definendo i criteri metodologici con cui si riconosce la qualità di un'operazione culturale e difendendo il valore delle competenze specifiche.

I saggi raccolti in questa sezione monografica affrontano, da prospettive diverse, i nuclei tematici cruciali che attraversano l'opera e il metodo di Pedone. I contributi esaminano il rapporto tra musicologia e prassi esecutiva, intendendo la pratica stessa come forma di conoscenza, in cui il gesto e lo spazio sonoro diventano elementi costitutivi del senso dell'opera. Da questa attenzione al versante interpretativo discende l'analisi dei complessi rapporti tra testo originale e riscritture di secondo grado — siano esse registiche, critiche o esecutive — ricercando sempre la linea di demarcazione tra l'arbitrio interpretativo e il rigore di un'idea portante. Viene inoltre indagato il ruolo del musicologo quale mediatore culturale all'interno dei moderni processi di comunicazione, ponendo interrogativi sulla responsabilità della trasmissione del sapere e sulla capacità di argomentare il giudizio estetico. Nel loro insieme, questi contributi non intendono soltanto rendere omaggio a una figura di rilievo nel panorama musicale e culturale italiano, ma proseguire scientificamente il dialogo con questioni teoriche e pratiche che il suo lavoro ha contribuito a mettere in luce e che continuano a mostrarsi feconde per la ricerca contemporanea.